

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi
Messa per le patronne diocesane Rufina e Seconda (vedi box)

Domani
Memoria liturgica delle Sante Rufina e Seconda

Giovedì 13 luglio
Il vescovo visita i giovanissimi di Ac nel campo estivo presso la chiesa di san Bartolomeo di Burano a Gubbio.

Venerdì 14 luglio
Incontro sinodale con i politici (Chiesa antica di Santa Maria maggiore a Cerveteri alle 18.30)

Domenica 16 luglio
Messa con la comunità San Gabriele a Costarone a Riano alle 10.30. Messa e processione per la festa patronale di Santa Maria del Carmelo a Santa Marinella alle 18.

L'équipe della Scuola ispirata al pensiero di don Rocchetta in ritiro per programmare il secondo anno di formazione

Tenerenza come stile familiare

DI SIMONE CIAMPANELLA

L'immagine iconica dell'albero accompagnerà il secondo anno della Scuola della tenerenza. Nell'incontro di verifica e di programmazione l'équipe assieme al vescovo Gianrico Ruzza ha pensato di sviluppare i cinque appuntamenti previsti, tra cui tre residenziali, collegando alcuni passi della sacra scrittura con altrettanti elementi simbolici che possano offrire la tenerenza da diverse e complementari angolature: il terreno, la radici, il prato, il tronco e i rami. A guida della condiveisione che si è tenuta nei primi due giorni di luglio a Manziana presso le suore cottolenghine un testo di don Carlo Rocchetta. Dall'intuizione del teologo umbro, che ha fondato la Casa della tenerenza, è nata infatti la scuola della tenerenza, proposta per la prima volta lo scorso autunno dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. Un'iniziativa dedicata alle famiglie che vogliono riscoprire la loro vocazione matrimoniale e mettersi a servizio di altre famiglie. Le coppie dell'équipe hanno ragionato assieme ai due responsabili diocesani della pastorale familiare, rispettivamente don Paolo Ferrari e don Giuseppe Tamborini, il delegato per la formazione di Porto-Santa Rufina don Domenico Giannandrea, e don Leopold Nimenya e don Federico Tartaglia. Secondo quanto maturato durante l'edizione conclusa lo scorso giugno, accolta nella casa delle missionarie carmelitane di Focene, il gruppo ha scelto di organizzare la scuola in due anni strutturati come moduli indipendenti, così da suddividere ogni corso dal precedente e dal successivo. Nel primo incontro di questo secondo anno, a fine ottobre, l'immagine del



Dei bambini durante uno degli incontri della Scuola della tenerenza di quest'anno a Focene

Oggi festa delle patronne diocesane Rufina e Seconda

Oggi pomeriggio la diocesi di Porto-Santa Rufina si riunisce a Casalotti per festeggiare le patronne diocesane Rufina e Seconda, nella vigilia della loro memoria liturgica. La celebrazione si terrà nella parrocchia romana che è dedicata alle due sorelle martirizzate nei primi secoli del cristianesimo in una località prossima all'attuale via Boccea. Durante la funzione liturgica il vescovo Gianrico Ruzza insiederà il Consiglio pastorale diocesano e conferirà ad alcuni fedeli il ministero dell'accogliuto. Il programma avrà inizio con la processione dalla chiesa parrocchiale, che è intitolata a Santa Gemma Galgani, verso il vicino Santuario di Shoenstatt. La Messa inizierà alle 19 sul sagrato della Cappella della Madre tre volte ammirabile. (La parrocchia si trova in Piazza del Castello di Porcareccia, 33).

"terreno" dialogherà con il capitolo 29mo della Genesi. La terra vuole rappresentare il contesto familiare originario nel quale troviamo immersa la nostra storia, sarà l'occasione per comprendere la tenerenza come accoglienza adulta. La

seconda tappa sarà proposta meditando sulle "radici" viste in prospettiva con il capitolo 12mo della Genesi. Attraverso la riflessione singolare e di coppie si vorrà consolidare la consapevolezza della propria solidità personale, mettendo in luce la tenerenza intesa come atteggiamento relazionale con la propria storia. Il primo libro della Bibbia, con il capitolo 44mo, offrirà ancora lo spunto per il quarto incontro che sarà dedicato al "prato". Esso è l'immagine della capacità di far germogliare vita attorno a sé nel suo significato più ampio e inclusivo. Con il terzo capitolo dell'Esodo si aprirà il quarto momento formativo. Il tronco che sale dalla terra vuole raccogliere la dimensione della crescita che si slancia verso l'ignoto. In questo orizzonte la tenerenza si manifesta come possibilità di aiuto e di sostegno vicendevole nella coppia che impara a poter superare tutte le sue vulnerabilità. L'ultima proposta sarà articolata a partire dal capitolo 20mo del primo libro di Samuele che interagirà con

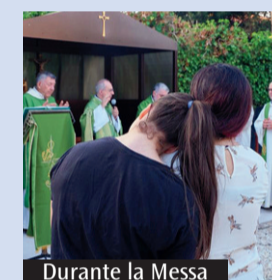
l'immagine dei "rami". È proprio dello sviluppo della coppia nella vita la possibilità di espandere i rapporti, di essere generativi di relazione buone: con ciò la tenerenza si presta ad essere stile protettivo nei pericoli. Due giorni densi quelli vissuti dall'équipe a Manziana pensati in convivenza per continuare a dare forza ai legami di amicizia nati e cresciuti durante gli scorsi mesi. Perché per quanto formazione e spiritualità possano dotare le famiglie di abiti e strumenti teologici e spirituali, è poi l'esperienza concreta di questi contenuti a realizzare una comunità di famiglie che sappia incarnare la fraternità evangelica. Nella Messa conclusiva presieduta da don Giannandrea, il sacerdote ha sottolineato l'essenziale dimensione dell'accoglienza custodita nella liturgia della parola. Essa ci parla di un'ospitalità che non può essere fine a se stessa, ma che deve scaturire da quel senso di appartenenza radicato nel Vangelo che sa aprirsi in orizzonti nuovi, senza chiudersi nella pigrizia e nel già scontato. Dunque, quella capacità di generare vita che il discepolo riconosce essere fondato sul dono della salvezza offerto da Gesù, come insegna l'apostolo Paolo. Da parte suo il vescovo ha espresso il desiderio di poter realizzare un luogo nella diocesi che sia una Casa della tenerenza, un luogo dove i bisogni e le difficoltà delle coppie possano trovare ascolto in un contesto di formazione legata alla spiritualità della tenerenza.

SOLIDARIETÀ

La «Stella del cammino» che invita i giovani a rinnovare la propria vita

DI ALESSANDRO PIELICH

Una casa dove l'accoglienza verso l'altro è uno stile di vita quotidiano, dove amore verso minori e famiglie e solidarietà sono distribuite a piene mani. Questo è il profilo umano Casa famiglia "La Stella del Cammino" di Santa Severa, presieduta da Eleonora Brandi e diretta da Loredana Rocchi, in cui operano affinati da anni ed anni di formazione continua e specifica i Cooperatori Salesiani per il Sociale, persone che vivono appieno la spiritualità di Don Bosco e il suo metodo educativo. Per valorizzare la



Durante la Messa

Domenica scorsa il vescovo Ruzza ha celebrato la Messa nella casa famiglia di Santa Severa che accoglie minori mettendo in pratica il metodo educativo di don Bosco

l'edicola progettata da Gianluigi Saggi, direttore dell'ufficio tecnico di Porto-Santa Rufina, con una croce all'esterno che custodisce un cuore e un presepe all'interno con la stella. L'omelia del vescovo incentrata sulla Parola del giorno ha avuto nel Vangelo di Matteo apostolo terreno fertilissimo soprattutto quando il Signore ci dice: «Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato». «E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». Quale Parola è più efficace di questa? È per tutti, particolarmente per coloro che vivono la realtà dell'accoglienza verso l'altro, chiunque esso sia. Il presule ha rivolto poi un pensiero ai migranti scomparsi in mare nell'ultimo dolorosissimo naufragio: «trecento, erano trecento tra bambini, anziani, donne, uomini, scomparsi e volatilizzati come se non fossero mai esistiti!». Come non sentire il peso di queste parole? Malato, immigrato, migrante in mare, carcerato, affamato, profugo, povero, abbandonato e solo; tutti i presenti si sono sentiti chiamati ad essere discepoli di Gesù Cristo incarnando le sue parole di accoglienza. Questa «logica evangelica del dono» ci viene garantita dall'amore pieno e totale di Dio che l'apostolo Paolo ai Romani spiega essere espresso dall'intima unione dei discepoli con Cristo: «egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù».

MEMORIA LITURGICA

Beata Maria Crocifissa

Il 4 luglio è ricorsa la memoria liturgica di Maria Crocifissa, prima beata in età moderna della diocesi di Porto-Santa Rufina. Madre Crocifissa è la fondatrice della Missionarie Carmelitane di Santa Teresa del Bambino Gesù, che hanno la loro casa generalizia a Santa Marinella. Nel territorio diocesano hanno altre case a Focene, dove quest'anno si è tenuta la Scuola della tenerenza, a Fregene e a Cerveteri. Rosa, questo il suo nome da laica, nasce a Ispica (Ragusa) il 30 gennaio 1877, in una famiglia benestante. Fin da bambina manifesta un'attrazione verso la vita religiosa, desiderio nato dopo la lettura della storia di Santa Teresa di Gesù. La ferma vo-

lontà di consacrarsi guida ogni suo scelta. Né la famiglia né le possibilità offerte dalla Chiesa, sebbene disponibile nei suoi confronti, la distolgono dalla chiamata a proporre una spiritualità e un carisma che non ritrovava nelle congregazioni religiose allora esistenti. In occasione della canonizzazione di santa Teresa conosce padre Lorenzo Van Den Eerembemt. Con lui condivide il proprio ideale di vita. Dopo essere arrivata Santa Marinella, nel 1930 ottiene il riconoscimento ecclesiastico da parte del cardinale di Porto-Santa Rufina, Tommaso Pio Boggiani, dell'istituto che oggi porta il suo nome e che nelle intenzioni della religiosa ha come obiettivo portare le anime a Dio.

I cinquanta soldati martiri

Il martirologio romano ricorda nella data dell'8 luglio i cinquanta soldati martiri di Porto, uccisi nella seconda metà del terzo secolo sotto l'imperatore Aureliano. La loro storia si intreccia con quella di Bonosa, anche lei venerata tra i martiri di Porto. Avendo ricevuto l'ordine di uccidere la vergine, i militari furono invece convertiti dalla santa. Ricevuto il Battesimo da san Felice I papa, furono da lui confortati durante le prove del martirio che dovettero subire per la disobbedienza al potere romano. Un suggestivo racconto della loro passione ci viene offerto da don Giovanni Bosco: il santo torinese raccolse le sue ricerche agiografiche nell'opera il pontificato di san Felice I e di sant'Eutichiano papi e martiri. «Quei fedeli servi di Gesù Cristo - scrive il sacerdote nel testo - decessero le loro armi, offesero le loro mani a chi li voleva legare e come agnelli mansueti vennero condotti fuori della città dove fu loro tagliata la testa».



La Fraternità monastica missionaria, che da anni approfondisce la Bibbia, riunita a Bagnoregio con don Di Michele per studiare l'assise

Riflessione sul Concilio Vaticano II

DI BRUNA DAOLIO

Nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova a Maccarese, la Fraternità Monastica Missionaria da molti anni, ogni venerdì, condivide con persone del territorio la Lectio Divina. Il cammino di ascolto della Parola di Dio è iniziato con padre Giuseppe Nardin, monaco benedettino e fondatore della Fraternità Monastica Missionaria, e poi proseguito con alcuni monaci camaldolesi. Per un lungo periodo è stato animato anche da suor Giampaola Periotto della Fraternità, poi da sorella Chiara Cecchetto e a volte da alcuni amici sacerdoti e monaci. Almeno due volte l'anno, questa comunità fa esperienza di vita insieme per qualche giorno in

un luogo già ispirato come Camaldoli o conventi più vicini. È un'iniziativa aperta a tutti e accompagnata di volta in volta da un diverso sacerdote. Dal 17 al 18 giugno scorsi il gruppo, composto di circa 30 persone, è stato in ritiro spirituale nella "Casa di preghiera Emmaus" a Bagnoregio per pregare insieme, per riflettere e approfondire il messaggio del Concilio Vaticano II con la guida di don Giovanni Di Michele. Soffermandosi sul capitolo 16mo del Vangelo di Marco, in cui Gesù dice: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura», il sacerdote ha sottolineato che con la sua dignità battesimale il fedele laico è corresponsabile della evangelizzazione di tutti gli uomini. I laici non sono più solo collaboratori o esecutori ma

corresponsabili della missione affidata da Gesù a tutta la Chiesa. È il momento, dunque, di strutturare una vera e propria prassi di corresponsabilità, che rispecchia l'ecclesiologia del Popolo di Dio come soggetto della missione alla quale siamo comunemente abilitati dal Battesimo. Don Di Michele ha ricordato inoltre che nel prossimo Giubileo sarà centrale l'approfondimento e l'attuazione del Concilio. Confortato dal fatto di essere sulla rotta giusta, il gruppo ha confermato la sua intenzione, come piccola comunità in cammino, di proseguire la conoscenza dei documenti del Concilio. Il progetto è in programmazione ma si tratterà probabilmente di un incontro mensile, presso la cappellina della Fraternità.